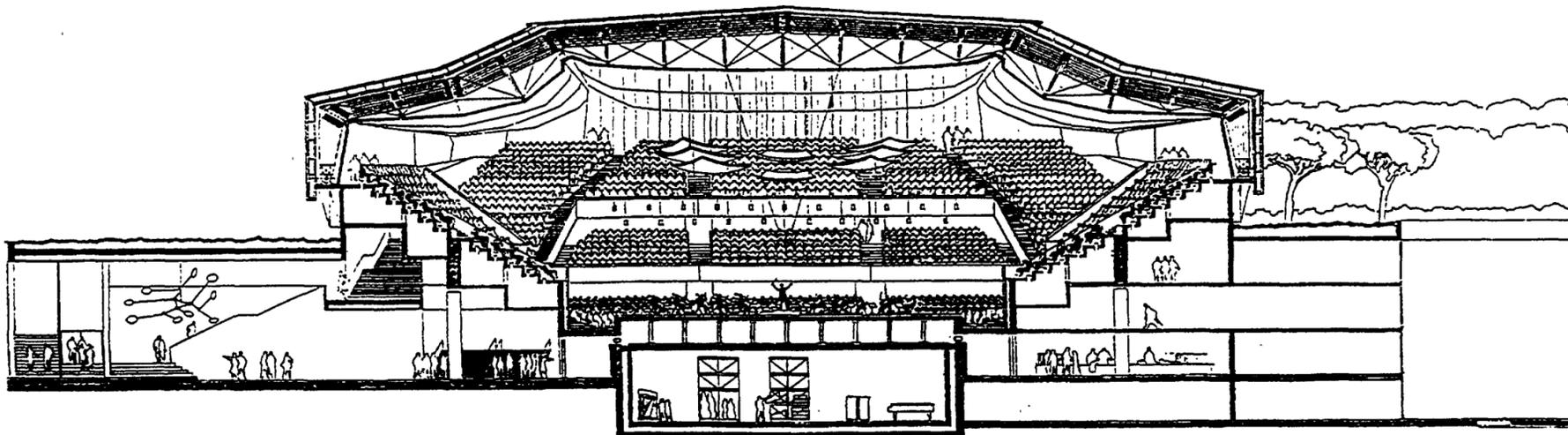


LA CITTÀ MODERNA.

Presentato il progetto vincente dell'architetto genovese
Il sindaco Rutelli: «È una giornata felice per Roma»



Piano e le «astronavi» della musica

Ecco l'Auditorium che atterrerà nel verde di Villa Glori

Roma riavrà il suo Auditorium, dopo quasi 60 anni, distrutto l'Augusteo al tempo dei grandi sventramenti di Mussolini. Ieri è stato presentato il progetto di Renzo Piano, che prevede tre sale a forma di scarabeo (o astronave); in tutto 4.500 posti (più 3.000 dell'anfiteatro), nei quattro ettari del quartiere Olimpico, sotto viale maresciallo Pilsudski e il maneggio di Villa Glori. Duecento miliardi la spesa prevista, lavori al via tra un anno, un anno e mezzo.

NADIA TARANTINI

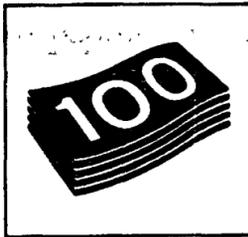
■ Tre piccole astronavi color legno poggiare con delicatezza sul ciglio della collina artificiale sembrano guardare dall'alto, curiose, un anfiteatro greco, un teatro all'aperto. Come una collana i pallini della tranvia che parte da piazza Euclide e che arriverà oltre il Palazetto, per congiungersi con il tram veloce della Flaminia. La collina ha nel ventre i parcheggi multipiano, tutti coperti di alberi, ottenuti scavando leggermente la grande piazza ad imbuto, che ha l'apice nel cuore dell'Auditorium e la base aperta verso il Villaggio Olimpico. Il verde di Villa Glori si congiunge con naturalezza con i nuovi insediamenti arborei e sconfinati a costituire un pezzo di foyer all'aperto. Lamine di rame e grandi vetrate per i tre involucri acustici, uno da 2.700, l'altro da 1.000, l'ultimo da 500 posti, il dorso di scarabeo che non turberanno lo sguardo di chi passerà in macchina sul grande viadotto di corso Francia, perché saranno in quota sia con la strada che con l'apice del palazetto dello Sport progettato da Pier Luigi Nervi, la costruzione più alta della valle ai piedi di viale maresciallo Pilsudski.

Dopo quasi 60 anni, ieri Roma ha tagliato il nastro di partenza per un nuovo auditorium, distrutto da Mussolini l'Augusteo per far posto alla grande piazza Augusto Imperatore. Sorgerà tra la collina dei Parioli e il villaggio Olimpico, ai piedi di Villa Glori e alle spalle dello stadio Flaminio, in un'area di quattro ettari inserita in uno spazio urbanistico che è il doppio. Il progetto di Renzo Piano, vincitore del concorso a inviti, dialoga con il maneggio di Villa Glori e con l'architettura di Libera e Moretti, progettisti del villaggio dove abitano gli atleti delle Olimpiadi del 1960, l'ultimo periodo in cui furono progettate ed eseguite nella capitale opere con un'idea dentro. Ha preferito, il progettista del *Beaubourg* e dell'aveniristico aeroporto di Osaka, lasciare invece senza collegamenti urbanistici il quartiere Flaminio e i nuovi insediamenti culturali. Solo suggerendo, che i parcheggi non servano solo alle occasioni musicali, ma siano utilizzati dalla città e dai quartieri limitrofi tutti gli altri giorni.

Il progetto vincitore non ha modificato l'assetto viario della zona, solo allargando la curva del viale

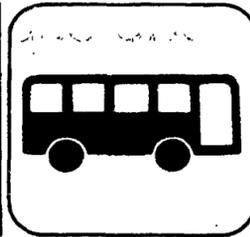
Giulia Guadagni, ma ha previsto un nuovo collegamento attraverso un tram leggero che partirà dalla stazione di piazza Euclide e arriverà in via Flaminia, ad incontrare il tram veloce che parte da piazza Mancini. Tra piazza Euclide e viale Ungheria un altro collegamento tranviario, a completare l'anello delle linee già esistenti. Parcheggi, tram e fattibilità dell'opera anche a rate, studio particolarmente accurato dell'acustica e rispetto del verde esistente sono stati i criteri che hanno permesso all'équipe di Renzo Piano di essere preferita all'altro progetto che fino all'ultimo gli ha conteso la palma, quello dell'olandese Hertzberger.

«È una giornata felice per la città di Roma», dice il sindaco Francesco Rutelli aprendo la conferenza stampa di presentazione del progetto. E spiega che la giunta ha deciso di procedere con il «concorso a inviti», anzi di accelerarne le procedure, benché si trattasse di un modo discutibile di scegliere i concorrenti ad un'opera così importante, per non ritardare ancora una volta questo appuntamento molto atteso. Due giorni e mezzo ha impiegato la giuria internazionale (con gli architetti Burdett, Czech, Bohigas, Luigi Pellegrini, Anselmi), il fisico George Izenor esperto di acustica, il maestro Roman Vlad) per decidere - ha raccontato Alessandra Montenero, architetto anche lei, che la presiede. Soltanto due progetti sono stati giudicati ottimi da tutti i giurati, e quello di Hertzberger, molto apprezzato, è stato scartato anche perché prevedeva altre costruzioni nell'area, e una esecuzione più complessa rispetto all'idea di Renzo Piano.



Duecento miliardi e tra un anno l'apertura dei primi cantieri

Duecento miliardi è il costo previsto per la costruzione del nuovo auditorium di Roma. Secondo il piano finanziario preannunciato dal sindaco Rutelli, la giunta conta di reperire la somma così: un terzo di finanziamento diretto del Comune (fondi ordinari, permute, fondi speciali, fondi di Roma capitale), un terzo lo Stato, l'ultima parte i privati sotto varie forme. Quanto ai tempi di attuazione del progetto, Rutelli ha precisato che alla fine dell'anno ci sarà il progetto definitivo e per la tarda primavera del 1995 i progetti esecutivi con i documenti necessari ad indire la gara. Gli altri passaggi sono: la pre-qualificazione delle imprese, la gara d'appalto, la consegna dei lavori e, naturalmente, la loro esecuzione. «Sono in corso tutti gli adempimenti», ha sottolineato il sindaco «e non perderemo un solo giorno».



Viabilità intatta Un tram leggero Nuovi parcheggi ma non esclusivi

L'idea di un tram leggero che circonda come la corona di un rosario la zona in cui sorgerà l'auditorium è servita a Renzo Piano per stabilire un collegamento dei nuovi insediamenti con il resto della città. La viabilità attuale non viene quasi per niente modificata, ci saranno invece dei raccordi per collegare il viadotto di corso Francia e viale Tiziano ai nuovi parcheggi, concepiti per essere utilizzati anche come parcheggio di interscambio e non solo interni all'auditorium. Il nuovo complesso avrà una grande piazza pedonale ai cui lati ci saranno porticati che offriranno albergo a strutture commerciali o culturali. Le tre astronavi, contenenti le sale per i concerti, saranno collegate ad una biblioteca musicale di quattro piani, parzialmente interrata. Come interruzione ma molto luminosa (prenderanno la luce dall'alto) saranno le vie pedonali che condurranno dai parcheggi alle sale.



Acustica perfetta Gli spettatori saranno disposti a «vigneto»

Saranno tre casse armoniche, tre strumenti musicali - fatti in questo caso non per eseguire, ma per ascoltare la musica. Il suono si diffonde e si rifrange, e l'esperto Helmut Muller ha lavorato con Renzo Piano per studiare una struttura che fosse in grado di rifrangere nel modo giusto nelle orecchie degli ascoltatori. I posti saranno collocati a vigneto, ossia in gradinate concentriche e con un massimo di 2.700 persone (il bando ne prevedeva 3.000). L'interno sarà foderato tutto di legno. Una modifica al progetto è stata richiesta dal fisico Izenor, che dopo aver esaminato sotto il profilo acustico tutti i progetti ha votato per quello di Piano: non dovranno esserci, secondo l'esperto, posti per il pubblico alle spalle dell'orchestra e dovranno essere inseriti alcuni pannelli nella sala media.



L'affascinante vela olandese che non è riuscita a prendere il largo

Una grande vela triangolare, un *fazzoletto* è stato detto, con ampi squarci dai quali emergono delle *boile*, come polle che sorgano dal terreno. Un collegamento diretto con il quartiere Flaminio, rompendo la barriera di viale Tiziano. L'auditorium dell'olandese Hertzberger è ricco d'idee, affascinante e ha suscitato stupore e ammirazione in tutti gli addetti ai lavori che ieri hanno visitato, nella struttura dell'Aquarium in piazza Manfredo Fanti, i plastici e i disegni dei cinque *finalisti*, se così si può dire, tra gli otto progetti presentati (tre erano stati scartati subito). Gli studi De Paredes, R.H.W.L., Kjaer & Richter sono stati apprezzati per alcune soluzioni: un giardino all'italiana che collega l'auditorium a Villa Glori, un grande rondò che arricchisce e collega l'attuale grande viabilità della zona, un grande specchio d'acqua. Per tutti, una prossima mostra.

«Er Pecora» riprova a cavalcare l'ostruzionismo poi il capogruppo missino Anderson lo convince a scendere

L'Opera e rispunta il «fantasma» Buontempo

ROBERTO MONTEFORTE

■ La maratona non è bastata. Ieri nell'Aula di Giulio Cesare l'incubo rischiava di ripetersi. In discussione una mozione presentata dal gruppo del Msi sul Teatro dell'Opera, l'assemblea è presieduta «provvisoriamente» da Pierluigi Fioretti e Teodoro Buontempo non riesce a tenersi. Sceso dallo scranno più alto dell'Aula e preso posto tra i suoi colleghi di gruppo inizia il suo intervento. Parla oltre un'ora perché «i problemi del Teatro dell'Opera sono tanti e gravi, non liquidabili in una discussione da tre minuti». E allora c'è il deficit, il problema di Caracalla, la cattiva gestione e chi

più ne ha più ne metta. Ma forse la «rappresentazione» non è piaciuta troppo. Un già visto e un già sentito, che «la platea» obbligata per troppo tempo alla stessa recita: la maratona di 28 ore di venerdì notte non è stata ancora digerita. Un senso di rabbia e di indignazione devono aver provato i colleghi consiglieri, ma anche i dipendenti comunali, e lo stesso pubblico. Ieri erano in discussione anche due delibere importanti. Il ripiano del bilancio dell'Asco-Roma, che con un buco di 31 miliardi rischia grosso. Comprensibile quindi l'ansia dei lavoratori presenti tra il pubbli-

co. Anche la seconda aveva i suoi fans. Con la costituzione dell'Azienda dei multiservizi di pulizie è assicurato infatti il lavoro per 641 cassaintegrati che poi dovrebbero arrivare a circa 704. Un pubblico particolarmente interessato a che la discussione arrivasse a toccare la «dora» delibera.

Sarà per questo che il lungo intervento, ascoltato con un certo imbarazzo anche dai suoi colleghi di partito è stato inframmezzato dall'urlo del pubblico: «Lavoro, lavoro». Per non parlare delle proteste degli altri consiglieri, quelli della maggioranza e dell'opposizione, in particolare Del Fattore e gli altri di Rifondazione Comunista per i

quali Buontempo «non solo impedisce al Consiglio di governare, ma anche di discutere». La maggioranza del consiglio, quasi all'unanimità si è opposta a questo altro tentativo di ostruzionismo. L'infaticabile Buontempo questa volta era proprio solo. Si perché anche i consiglieri missini devono averne abbastanza. Sarà per questo che la capitale è tappezzata da manifesti dove si parla di «opposizione costruttiva» del gruppo missino in Campidoglio. Un modo politico di prendere le distanze dalla scelta dell'uomo anti Fini. Ma ieri nell'aula l'isolamento è stato evidente. Il capogruppo Guido Anderson e i colleghi lo hanno convinto a inter-

rompere il suo lungo intervento. E il presidente di turno Adalberto Baldoni, sempre missino, per porre fine all'interferenza del presidente-consigliere non ha esitato a richiamarlo ufficialmente. Il richiamo è scattato pure per il pidessino Galloro che teneva appoggiato alla balaustra rivolto al pubblico un manifesto con sopra scritto a mano un eloquente: «Buontempo nun t'arregge cchiù». Dopo la discussione sulla mozione missina sul Teatro dell'Opera, approvata dopo un emendamento del presidente della commissione cultura il verde Dario Esposito, si è passati alla delibera Asco-Roma che è stata approvata. E questa volta il consiglio ha lavorato tranquillamente.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321